

John Stammer

DENTRO FIRENZE

Architetture, architetti,
progetti e percorsi
del tempo presente



Maschietto Editore

John Stammer

Dentro Firenze

**Architetture, architetti,
progetti e percorsi
del tempo presente**

*a cura di
Aldo Frangioni
Michele Morocchi
Simone Siliani*

Maschietto Editore

Firenze istruzioni per l'uso	8
di John Stammer	
Perché questo libro	10
di Aldo Frangioni, Michele Morrocchi, Simone Siliani	
Lettera a Firenze	12
di Giancarlo Gauteruccio	
Opere	15
Interviste	189
Marco Casamonti	190
Paolo Desideri	200
Elio Di Franco	206
Gerard Evenden (Studio Foster & Partners)	212
Andrea Maffei (partner italiano di Arata Isozaki)	216
Adolfo Natalini	222
Aimaro Oreglia d'Isola	230
Richard Rogers e Ernesto Bartolini	238
Carlo Terpolilli	244
Paolo Zermani	250
Riflessioni	259
<i>Abitare e guardare</i> di Andrea Branzi	260
<i>Le occasioni</i> di Francesco Gurrieri	262
<i>Il Dragone fiorentino</i> di Vittorio Maschietto	268
<i>Il lascito dei padri</i> di Antonio Natali	272
<i>Dov'è l'architettura</i> di Gianni Pettena	276
Postfazione	278
di Gaetano Di Benedetto	
Nota bibliografica	284

Elenco dei progetti e delle opere per data di ultimazione

1. Il modello della città di Firenze in scala 1:1000
Sharad Pouladin, Nicola Matisardi, Vincenzo Giallorenzi (Studio Aleph)

2. Il centro commerciale di Esselunga a Rovezzano
Ignazio Gardella, Jacopo Gardella

3. Il Teatro Tenda
Roberto Lanciotti, Marco Passaleva

4. Edificio per residenze pubbliche in piazza Tasso
Paolo Zermani

5. Il centro commerciale di Unicoop Firenze
a Ponte a Greve
Chapman & Taylor, Paolo Antonio Martini

6. La biblioteca universitaria di Scienze Sociali a Novoli
Adolfo Natalini, Fabrizio Natalini

7. Lo stadio per l'atletica leggera
Dario Bugli

8. Negozio e residenze in via del Proconsolo
Miranda Ferrara

9. Il centro commerciale di Unicoop Firenze a Gavinana
Adolfo Natalini, Fabrizio Natalini, Natalini Architetti

10. La sede della Centrale del Latte a Novoli
Andrea Bruschi

11. Residenze pubbliche e private in via Gemignani
Gabriele Balli

12. Residenze pubbliche e servizi nell'ex carcere delle Murate
Roberto Melosi, Mario Pittalis, Giuseppina Fantozzi (Ufficio tecnico comunale)

13. Residenze universitarie in piazza Dallapiccola
Riccardo Bartoloni, Massimo Bianchi, Leonardo Galli

14. Residenze e albergo a Porta al Prato
Achille Michelizzi Architects con EOS Consulting

15. Residenze universitarie e mensa a Novoli
Carlo Cappai, Maria Alessandra Segantini (C+S)

16. Il Padiglione Accrediti di Firenze Fiera alla Fortezza da Basso
Elio Di Franco

17. La biblioteca pubblica nell'ex convento delle Oblate
*Giuseppe Orni, Marco Baldini, Daniele Gualandri, Claudio Trimarco,
Laura Lucchesi e Cristina Poggi (Ufficio tecnico comunale)*

18. La chiesa e il complesso avventista a Careggi
Mauro Andreini

19. La scuola Ottone Rosai
Alberto Breschi, Loris Macci

20. Residenze pubbliche e private e servizi pubblici a Coverciano
Massimo Gennari

21. Residenze universitarie, negozi e parcheggio
in piazza Leon Battista Alberti

Paolo Di Nardo

22. Il parco di San Donato a Novoli

Arimaro Oreglia d'Isola, Isola Architetti, Roberto Gabetti

23. Il recupero dell'ex Convento dei santi Salvatore e Reparata

Paolo Antonio Martini

24. Il restauro del Palazzo della Gherardesca
per Four Seasons Hotel

Andrea Noferi, Marzia Locorotondo, Magris & Partners, Giorgio Galletti

25. Residenze in affitto convenzionato

Riccardo Bartoloni e Paolo Fulceri, Riccardo Roda-Eos Consulting, Andrea Bacci

26. Tre piazze: Il Sodo, Sorgane e Varlungo

Marta Righeschi (capogruppo), Lucia Posarelli;

Alberto Breschi (capogruppo), Guido Ferrara, Flaviano Maria Lorussoh;

Massimo Guidi (capogruppo), Giuseppe Giusto, Antonella Maggini;

Domenico Pagnano, Luciano Solari

27. Il centro rottamazione veicoli a Pontignale

Riccardo Bartoloni

28. La nuova sede dell'Ospedale Pediatrico Anna Meyer

Paolo Felli (CSPE), Anshen Dyer, Chiarugi Ingegneria, A&E Ingegneri Associati

29. La tramvia

Aljerr, Architecna, Dino Gavina, Kazuhide Takahama, Ines Romiltih

30. La ristrutturazione di edifici residenziali a Le Piagge

Lucia Celle, Roberto Di Giulio, Carlo Terpolilli, Elisabetta Zanasi Gabrielli (postudio)

31. La sede della Banca Cassa di Risparmio di Firenze a Novoli

Giorgio Grassi

32. Edificio per uffici a Novoli

Paolo Zermani

33. Il Nuovo Ingresso di Careggi

Lucia Celle, Roberto Di Giulio, Carlo Terpolilli, Elisabetta Zanasi Gabrielli (postudio)

Antonio Andreucci (CSPE), Elio Di Franco

34. In memoria di Leonardo Ricci

Il Palazzo di Giustizia a Novoli

Leonardo Ricci

35. Residenze certificate "CasaClima"

Alberto Breschi

36. Aerostazione dell'aeroporto Amerigo Vespucci

Studio Pascal-Watson Ausglobe Formula spa

37. Edificio per commercio e servizi a Novoli

Arimaro Oreglia d'Isola, Isolarchitetti

38. Il centro Don Gnocchi a Torregalli

Salvatore Romano, Andrea Santini, Francesco Martella

39. Residenze per l'Istituto Universitario Europeo
al Ponte alla Badia

Bruno Agates, Francesco Grillo, Claudio Ciucciarelli, Fabrizio Mattiucci

40. Il centro commerciale di Esselunga al Galluzzo

Francesco Gumieri, Federico Gumieri

41. La sistemazione ambientale della Autostrada del Sole

Marco Casamonti, Archea

42. Il Teatro dell'Opera

Paolo Desideri, Maria Laura Artotta, Michele Beccu, Filippo Raimondo (ABDR Studio)

43. La Scuola Brigadieri e Marescialli dei Carabinieri a Castello

Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

La mappa online delle opere illustrate nelle schede è consultabile
all'indirizzo <http://goo.gl/3q8LRO>

STAMMER Alcuni anni fa Electa Architettura ha pubblicato un primo catalogo delle vostre opere, a firma di Marco Muzazzani, con il titolo significativo *La concretezza della modernità*. Partiamo quindi dalla concretezza delle opere. Ce ne sono due recenti a Firenze realizzate da Ipostudio: una è il NIC, il Nuovo Ingresso di Careggi (il maggiore ospedale della città), l'altra è la riqualificazione delle cosiddette 'navi' nel quartiere chiamato Le Piagge (complessi di edilizia residenziale pubblica). Due opere completamente diverse, due differenti approcci all'architettura. Ci può parlare di questi progetti partendo dal NIC, che è sicuramente l'impresa più raccontata in questi ultimi anni?

TERPOLILLI Il nuovo ingresso a Careggi nasce come progetto vincitore di una gara bandita dall'azienda ospedaliera di Careggi. Il tema posto era quello di realizzare una 'porta' che mancava alla struttura ospedaliera. L'ingresso di Careggi era costituito da un piccolo prefabbricato con una sbarra tipo 'frontiera', attraversando la quale si accedeva a un grande parcheggio. Il vero e proprio ingresso al policlinico non era mai stato costruito. In altre realtà ospedaliere progettate quasi come città-giardino agli inizi del Novecento, come all'Umberto I a Roma, l'entrata è una struttura importante; invece a Firenze non fu mai compiuta un'opera simile. La gara aveva quindi questo obiettivo: realizzare una porta per il policlinico. Il nostro progetto ribalta questo presupposto e propone di realizzare una piazza coperta e

una loggia. Dove, se non a Firenze, si sarebbe potuta realizzare una piazza coperta come atto di civiltà ed emblema dell'accoglienza? Un luogo che fosse uno spazio pubblico aperto alla città e non chiuso come una porta, che presuppone delle mura, un ingresso e un varco. Invece la piazza è un luogo di intermediazione tra pubblico e privato o tra realtà diverse, come quelle dei reparti ospedalieri e la città. Da questo concetto nasce l'idea di una loggia coperta, una piazza che collega tutti i servizi richiesti dall'azienda ospedaliera di Careggi, una sorta di 'hall' trasparente e aperta, che non obbliga necessariamente a entrare, ma permette di fermarsi e di usufruire dei servizi. Un'opera nata come uno spazio urbano, perché questa zona di Firenze non ha mai avuto un'identità sotto tale punto di vista. Il viale di accesso al policlinico si perde nella zona verde senza uno sfondo. Il nostro progetto vuole anche intercettare questo lungo percorso da piazza Dalmazia verso Careggi.

STAMMER Questo concetto della piazza è stato completamente percepito dalla città. Una delle cose più singolari che sono successe qui è stata una rappresentazione teatrale; la grande vasca ha funzionato da palcoscenico e la loggia ha fatto da scenografia all'opera *Crash Troades* di Giancarlo Cauteruccio.

TERPOLILLI Cauteruccio vide insieme a me l'edificio quando era ancora in costruzione ma quasi terminato e rimase colpito da quest'idea. Prese contatti con l'azienda ospedaliera di Careggi per fare l'inaugurazione, ma poi

non se ne fece nulla. Quando mise in scena la sua opera *Crash Troades* ritornò sul luogo con quella rappresentazione affascinante, che poi ha portato in giro per la Toscana e per l'Italia.

STAMMER L'intervento alle Piagge è completamente diverso. Alcuni edifici di edilizia residenziale pubblica realizzati nei primi anni Ottanta, le cosiddette 'navi', sono stati oggetto di riadattamento alle esigenze contemporanee, pur mantenendo la destinazione di edilizia popolare.

TERPOLILLI In questo caso il problema era totalmente diverso. Gli edifici residenziali delle Piagge, rispetto all'edilizia corrente in quegli anni, erano di buon livello architettonico, ma avevano alcuni problemi, in particolare di obsolescenza. Erano necessari interventi importanti, ma soprattutto occorreva intervenire sulle tipologie abitative. Dagli anni Ottanta era cambiata la famiglia, il numero delle persone che la componevano e l'edificio non rispondeva più alle nuove esigenze. L'Amministrazione Comunale spinse per fare un lavoro straordinario di discussione con gli abitanti e il progetto è stato costantemente discusso con loro. L'intervento ha come origine un accordo di programma con il Ministero delle Infrastrutture e della Casa e ha comportato un lavoro di ricomposizione tipologica, compresa la rottura del sistema del corridoio centrale che distribuiva l'accesso agli alloggi. La tipologia a doppio corpo con corridoio centrale è importante a livello di storia dell'architettura, perché si realizza di fatto una strada pedonale ai vari piani



dell'edificio, dalla quale si accede agli appartamenti; ma ha anche manifestato problematiche di varia natura da quelle igienico-sanitarie, ai problemi di ventilazione trasversale degli appartamenti e ad aspetti sociali. Ora queste 'strade pedonali' non ci sono più. Sono state realizzate delle chiostrine interne per consentire la ventilazione trasversale ed è stata eseguita una riconfigurazione delle dimensioni degli alloggi, nonché applicata un'innovativa operazione di *restyling* degli edifici. Un lavoro che a Firenze è poco conosciuto e discusso, forse perché poco appariscente e compiuto in tempi rapidi. Tutti gli edifici sono stati riconsegnati alle famiglie dall'Amministrazione Domenici, ma è stato un lavoro complesso perché alcune sono state trasferite in alloggi volano appositamente realizzati nelle vicinanze. Un'operazione a cuore aperto di cui a Firenze si parla poco, ma è stata presentata a Napoli e a Milano, e recentemente è stata oggetto di articoli e conferenze. Un'operazione di riqualificazione fatta sul vivo e sull'esistente che in Italia, fino a poco tempo fa, era l'unico esempio. Ora in alcune città ci sono degli interventi analoghi, ma non più di due o tre.

STAMMER Questi interventi saranno però il futuro dell'architettura. Costruire sul costruito e riqualificare l'esistente aggiornando le tipologie, adeguando gli impianti e le prestazioni energetiche, migliorare la qualità architettonica e funzionale. Questi dovrebbero essere gli interventi sul patrimonio edilizio non più adeguato alle esigenze dei nuovi cittadini.

TERPOLLI Firenze era stata la prima a partire e a realizzare interventi di questo tipo. Ho sempre tenuto un basso profilo riguardo a ciò, ma ho sempre pensato che era una sciocchezza non promuoverla e farla conoscere.

FRANGIONI L'intervento è interessante, anche perché opera in aree quasi periferiche, in una parte dell'abitato urbano che non è considerata a pieno titolo 'città', per via del permanere del concetto della città storica: la Firenze dentro la cerchia antica in contrapposizione con le periferie.

TERPOLLI Riguardo a questo argomento l'ipostudio partecipa anche a ricerche europee. Facciamo parte di un network di ingegneri, architetti, economisti etc. Abbiamo realizzato proprio su questi temi una ricerca, coinvolgendo il Comune di Firenze, sul recupero funzionale, strutturale, energetico e tipologico di un edificio sempre alle Piagge. Proprio a fianco delle 'navi' c'è una struttura che è una specie di 'mezza nave': non ha qualità architettoniche e presenta gli stessi problemi di obsolescenza tipologica e funzionale. Con la ricerca "SuRe-Fit" abbiamo sperimentato la possibilità di riprogettare interamente l'edificio, involupandolo in una nuova struttura portante antisismica e rialzandolo di un piano, modificando le tipologie e riorganizzando l'immagine pubblica dello stesso. Un modo nuovo di progettare per la ricerca di nuovo suolo.

FRANGIONI In architettura il tema attuale dovrebbe essere la riqualificazione delle periferie

del Ventesimo secolo. Il progetto "SuRe-Fit" può divenirne l'emblema e il prototipo per costruire nel costruito.

TERPOLLI Lo slogan "volume zero" è sbagliato. Non si tratta di non costruire più volumi, ma di occupare meno suolo possibile: quindi "nuovo suolo zero" è lo slogan giusto. Gli interventi alle Piagge e il progetto "SuRe-Fit" dimostrano che è possibile costruire sul costruito, intervenire sull'esistente per migliorarne gli aspetti tipologici, strutturali, energetici e architettonici.

FRANGIONI "Volume zero" è solo uno slogan. È efficace perché nella convinzione comune il volume è equiparabile alla dequalificazione e alla speculazione. Ricordo quel bel lavoro che tu hai fatto alcuni anni fa, comparando la Toscana degli anni Cinquanta a quella del Duemila. Demolire tutto quello costruito in quell'arco di tempo e recuperare il volume per intervenire in modo diverso.

TERPOLLI La questione centrale oggi fu una ricerca finanziata dal Festival della Creatività, con l'importante contributo della Regione Toscana.

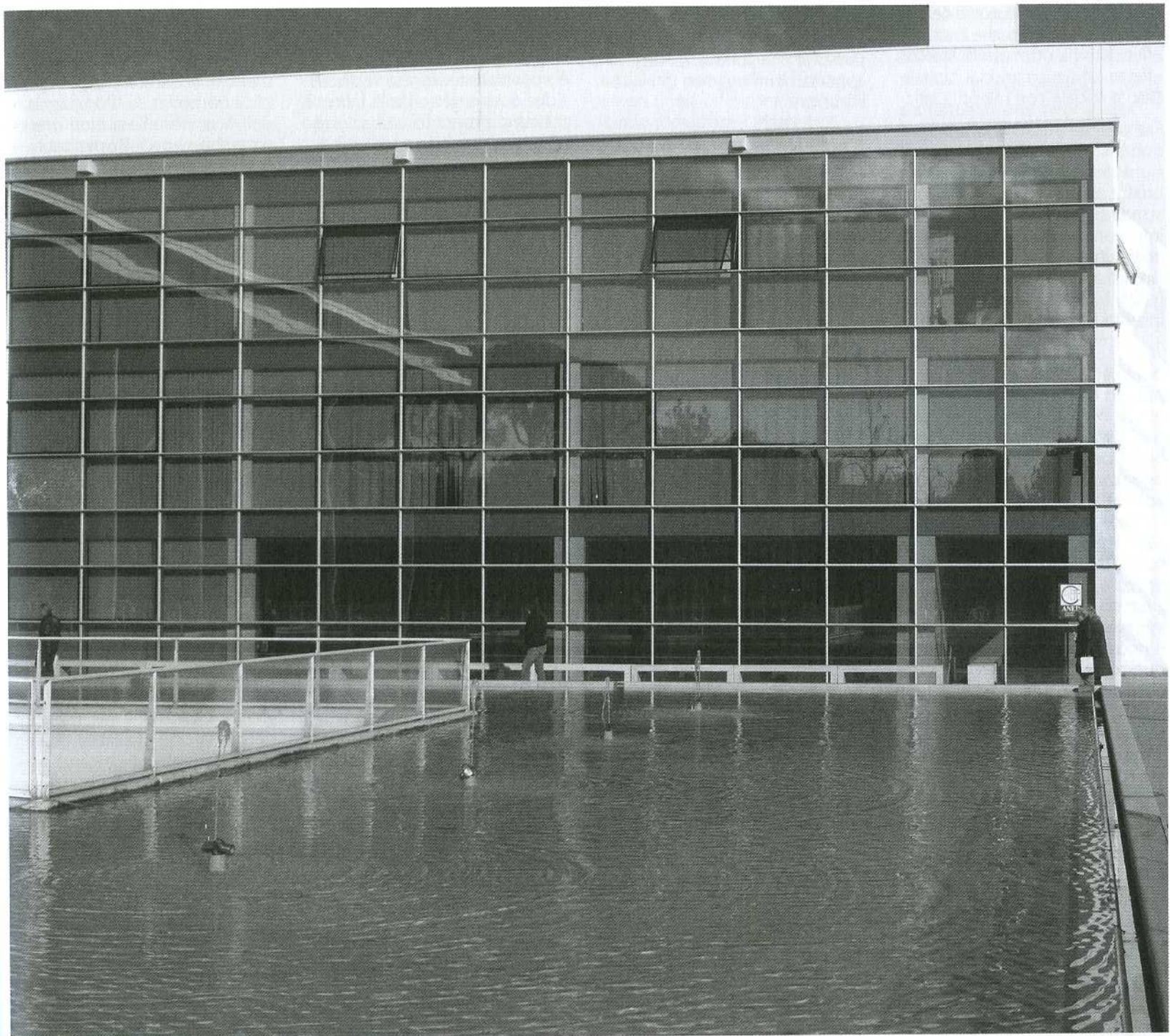
STAMMER Il tema della riqualificazione dell'edilizia esistente è sicuramente il tema del futuro. Lo slogan "nuovo suolo zero e volume per riqualificare l'esistente" mi sembra un buono. Migliorare le prestazioni energetiche, tipologiche e architettoniche delle strutture esistenti senza demolirle completamente è la sfida del futuro e un campo di applicazione per la ricerca scientifica e l'architettura

TERPOLLI A questo aggiungerei la riqualificazione statica. Con interventi di questo tipo si può migliorare la risposta antisismica degli edifici e quindi la qualità complessiva degli stessi.

FRANGIONI Ci sono interventi di adeguamento tecnico alle normative, alle esigenze statiche ed energetiche, alle nuove tipologie di famiglia, ma ci sono anche interventi di adeguamento di questi spazi per farli diventare infrastrutture a carattere cittadino e non solo di luoghi residenziali.

TERPOLLI La questione centrale oggi dell'architettura è combattere l'ipertrofia architettonica di questi ultimi anni. La via nuova è la riscoperta di temi come quelli di cui stiamo parlando, dove l'approccio non è la rinuncia alla bellezza e alla dimensione estetica dell'architettura. Anzi, dobbiamo riscoprire un'architettura civile che si rifà all'urbanità, alla possibilità di dialogare con la città esistente. Un'architettura che non interviene sovrappoendosi in maniera ipertrofica, ma ritrovando il senso della storia: non per fare dello storicismo, ma per intervenire in quelle realtà dove non c'è più comunità. In questo senso parlo di architettura civile per la comunità: usare l'architettura nel senso più nobile del termine, per riqualificare l'ambiente urbano e umano. L'intervento sulle 'navi' delle Piagge è stato un esempio emblematico.

STAMMER In quel periodo, fra il 2003 e il 2007, era in voga una corrente di pensiero che auspicava la demolizione e la ricostruzione dei grandi edifici di edilizia residenziale realizzati nei primi



anni Ottanta, come quelli delle Piagge. L'intervento che è stato effettuato ha ottenuto lo stesso effetto salvaguardando il capitale fisso e sociale con minori costi.

FRANGIONI Le periferie urbane non solo hanno bisogno di una riqualificazione fatta con più umiltà, ma possono indicare la strada per attuarla, attraverso interventi 'civili' che fanno da contraltare alle opere delle 'archistar' e che sono un'alternativa al 'grande soprammobile' inserito a forza nell'area urbana.

TERPOLILLI Renzo Piano, che è bravo anche con le parole, ha parlato di "rammendare le periferie". Però non è solo questo il problema. È vero per la maggior parte dei casi che bisogna fare operazioni di 'rammendo'; ma a volte è anche necessario, come spesso succede nei rammendi (e a Firenze ci sono le migliori scuole), eliminare del tutto il pezzo e rifarlo. In certe situazioni si deve procedere con interventi mirati di demolizione e ricostruzione, in modo che questo 'rammendo' produca un nuovo rapporto tra gli edifici e crei comunità. Non si tratta di realizzare una architettura civile 'modesta' e l'operazione non deve essere scambiato per un intervento di seconda o terza categoria: per le grandi opere ci sono le 'archistar'; poi vengono i rammendi. Questo luogo comune mi preoccupa. Non voglio che si pensi a un'architettura minore. O forse sì: purché la si intenda come un'operazione apparentemente di basso profilo, ma capace di restituire il senso di comunità ai luoghi e alle persone.

STAMMER Alle Piagge c'è stato il coinvolgimento diretto delle persone che abitavano negli appartamenti oggetto di riqualificazione.

TERPOLILLI Era un continuo parlare con loro. Abbiamo fatto cambiamenti al progetto iniziale, piccoli ma numerosi, proprio per acconsentire alle richieste, accettando i suggerimenti di chi abitava negli edifici e se ne era 'impadronito'. Il dialogo è stato alla base del percorso di progettazione. Quando, ad esempio, si è trattato di decidere le tende parasole, c'è stata una discussione e poi tutti hanno deciso di usare le tende a strisce che avevamo proposto. Non so se si sarebbe raggiunto lo stesso risultato senza un dialogo. Oggi le uniche differenze sono che in alcuni casi l'orlo è stato fatto ondulato e in altri diritto.

STAMMER Il nuovo ingresso di Careggi è terminato e funzionante. Fra qualche tempo in quel luogo dovrebbe passare il tram. Troverà posto in quell'edificio?

TERPOLILLI L'idea di partenza era quella che la loggia potesse servire anche ad accogliere l'ingresso del tram. Ma vi furono ostacoli in relazione al fatto che si sarebbe dovuto far convivere il tram con le altre funzioni in uno spazio 'privato' come quello di proprietà dell'azienda ospedaliera di Careggi. La questione è stata di fatto accantonata per i ritardi nella costruzione della Linea 3. Tuttavia non volevamo che la fermata del tram fosse davanti alla loggia, dove avrebbe

creato non pochi problemi alla viabilità di superficie, in particolare alle ambulanze. Quando si è nuovamente ripresa la discussione sul progetto della Linea 3, abbiamo proposto una soluzione che, sfruttando la diversità di livello della loggia rispetto al viale Morgagni, consentisse di realizzare una fermata *underground*. Ora il progetto prevede il terminal della tramvia sotto la pensilina, con accesso diretto alla zona con i servizi commerciali.

STAMMER Ipostudio sta realizzando a Firenze anche un altro importante progetto: l'ampliamento del Museo dell'Istituto degli Innocenti in piazza Santissima Annunziata, uno dei musei più belli ma meno conosciuti di Firenze. Un'opera importante anche per provare a spostare il baricentro di Firenze, per allargare l'ambito della fruibilità turistica della città, che oggi si concentra solo in due o tre luoghi.

TERPOLILLI Il progetto nasce proprio con questo intento. L'area intorno agli Innocenti è una zona della città straordinaria che comprende il convento e il Museo di San Marco, il Museo dell'Accademia, la chiesa della Santissima Annunziata, il Museo Archeologico e a breve anche il MUDI (Museo degli Innocenti). Il progetto vinse un concorso internazionale nel 2008; è un'idea complessa poiché si tratta di lavorare sull'edificio principe del Rinascimento, che nasce in quel momento con un'architettura laica, di cui l'intervento di Brunelleschi è un esempio mirabile, nonché il suo manifesto.

Non un convento né un ospedale, ma un edificio per risolvere il problema degli 'esposti', i bambini abbandonati. La repubblica fiorentina, la Compagnia dell'Arte della Seta e un mecenate chiamano il Brunelleschi, il migliore, per realizzare una cosa totalmente nuova, un'istituzione innovativa, la prima in assoluto a occuparsi di bambini. Questa storia rappresenta ancora oggi un messaggio importante da recepire.

STAMMER Tutti interventi per riorganizzare la città dall'interno, per modificarla in funzione delle nuove esigenze della popolazione, dell'economia, ma senza introdurre elementi di rottura definitivi. Questa sembra la filosofia fatta propria dalla città di Firenze negli ultimi vent'anni. "Dentro Firenze" vuol dire sostanzialmente questo: modificare, mantenendo e rinnovando quegli elementi che costituiscono l'identità della città.

TERPOLILLI È Firenze che ha inventato questo modo di agire. Tutto quello di cui stiamo parlando in questi anni, non ultimi gli Uffizi, sono una variazione dentro la città, qualcosa di talmente potente da cambiare addirittura il volto, senza per questo rinunciare alle sue prerogative. Firenze è il risultato straordinario di questi processi: stratificazioni, demolizioni e ricostruzioni, avvicendamenti, riqualificazioni. Ma bisogna tenere ferma la barra: avere un'idea di città media, affascinante, straordinaria, che deve mantenere saldi i suoi riferimenti urbani, altrimenti il rischio è quello di distorcerli a tal punto che poi

se ne perde il senso. Intervenire con la consapevolezza che è indispensabile introdurre contemporaneità – qualcuno direbbe modernità, ma io preferisco questo termine. Nell'intervento agli Innocenti abbiamo operato con questa consapevolezza per risolvere un problema straordinario: il complesso è inaccessibile proprio per coloro di cui si occupa, perché si trova su un 'podio' rispetto alla piazza. È una situazione che doveva essere superata e che abbiamo risolto non con una rampa, ma attraverso l'invenzione di due nuove porte: una delle quali è stata addirittura una riscoperta, perché c'era già ma era stata tamponata nell'Ottocento; l'altra era una finestra pensata in termini di porta che abbiamo riportato alla sua idea originale. Ogni progetto ha questa possibilità di portare contemporaneità e non bisogna rinunciarvi.

FRANGIONI Professore, parliamo di università. La riqualificazione urbana, l'architettura civile, come lei la definisce, si impara all'università. Ma i nostri atenei non brillano nelle graduatorie europee. La Facoltà di Architettura di Firenze è stata un luogo di attrazione fino agli anni Ottanta, ora non sembra più così.

TERPOLLILI È un argomento delicato, perché è vero che la Facoltà di Architettura di Firenze era luogo di attrazione negli anni Settanta, e fino alla metà degli anni Ottanta: era un luogo straordinario, con la presenza di importanti docenti. L'ha ricordato Remo Buti, ormai quasi ottantenne, durante una sua performance alla finestra dello

studio Base in via San Niccolò. Una Facoltà che ha espresso personalità molto interessanti che oggi operano in Italia e nel mondo. Anche a Firenze è successo quello che è capitato in tutta Italia. La crisi dell'università è dovuta principalmente, a mio parere, alla logica del decentramento e alla proliferazione di atenei; infatti quasi nessuno nel resto del mondo ha operato come in Italia. Farò un esempio per dare più forza al ragionamento. Io ho anche insegnato a Venezia, che ha lo stesso problema di Firenze e di altre città. Pasquale Culotta, deceduto recentemente, grande docente siciliano che ha fondato praticamente l'Università di Palermo, disse: "Tu i tuoi studenti li devi portare a piazza San Marco perché sono veneti. La maggior parte sono veneti; tu prova a fare l'appello e ti accorgerai che di stranieri e di altre regioni ce ne sono pochissimi e che la maggior parte sono veneti. Per cui loro arrivano a Venezia la mattina, entrano in Facoltà, ripartono la sera e non vivono la città e non conoscono piazza San Marco. Io ho fatto la stessa prova qui a Firenze e ho portato gli studenti in piazza della Signoria. La maggior parte non la conoscono, perché vengono da Fucecchio o da altre zone della Toscana e la sera tornano a casa, non hanno tempo. Cosa che non accadde invece a me che venivo da un paesello dell'Abruzzo". L'altro aspetto conseguente riguarda i rapporti che si instaurano fra gli studenti. I miei primi tre amici a Firenze quando venni a studiare, erano uno del Vietnam, uno della Co-

sta d'Avorio e l'altro della Guinea. Oggi si incontrano sul treno, si conoscono quelli di Prato tutt'al più con quelli di Pistoia o con quelli di Empoli quando vanno a studiare Urbanistica, che ha la sua sede decentrata proprio a Empoli. Questa è la prima questione. Poi ce sono altre che riguardano la trasformazione della didattica. Una parte significativa del corpo docente non ha ancora assimilato la logica dell'insegnamento per laboratori, per workshop. Molti docenti sono ancora impegnati a fare lezioni frontali e revisioni individuali. L'idea di dover condurre un laboratorio, affrontare un tema ed esplorarlo fino in fondo in un rapporto dialettico con gli studenti, non è ancora una scelta semplice per molti. Infine c'è un annoso problema: questa città ha sempre fatto finta di non avere una Facoltà di Architettura. Anche in questo caso un esempio può aiutare. Nel 2008 fui incaricato del progetto della biblioteca della Facoltà di Architettura: l'idea era di realizzare la nuova biblioteca alle Murate. La Giunta Domenici accolse di buon grado il progetto, che fu approvato e poi realizzato insieme a Maria Grazia Eccheli. Ma nei successivi passaggi amministrativi, anche con la nuova giunta, il progetto si è perso per strada. Mi è stato riferito che qualcuno avrebbe detto: "Biblioteca? Noi non abbiamo bisogno della biblioteca".

FRANGIONI La biblioteca, uno strumento fondamentale per la Facoltà di Architettura. C'è un progetto per la sua realizzazione, ci sono le risorse

disponibili, ma poi tutto finisce nel disinteresse e il progetto è abbandonato.

TERPOLLILI Il progetto dava corpo alla sistemazione della piazza della Madonna della Neve alle Murate. Oggi i soldi non ci sono più, perché anche l'ateneo è in crisi economica e quei soldi sono stati usati per rimediare ad altre situazioni; alla fine una possibilità straordinaria di avere una nuova biblioteca dove raccogliere per esempio tutti gli archivi dei grandi architetti fiorentini per ora si è persa.

Foto a pagina 245

Un momento di Crash Troades/ Emergenza, un'azione d'arte contro il femminicidio, regia di Giancarlo Cauteruccio. Foto di Elena Murru

Foto a pagina 247

Il nuovo ingresso di Careggi

John Stammer

Dentro Firenze

Architetture, architetti, progetti e percorsi del tempo presente

a cura di

Aldo Frangioni, Michele Morrocchi e Simone Siliani

Coordinamento redazionale

Carlo Cuppini

Redazione

Valeria Cobianchi

Progetto grafico e impaginazione

Emiliano Bacci

Traduzioni

Theresa Davis

Stampa

Tipografia Bandecchi & Vivaldi, Pontedera

Credits

In copertina foto di Maso Bardi

A pagina 30, 184, 186, 187: Foto di Arrigo Coppitz

A pagina 38, 231: Foto di Bruno Cattani

A pagina 38, 39, 51, 147, 178, 191, 193, 197, 201, 209, 223, 227:

Foto di Pietro Savorelli

A pagina 52, 55: Studio Fotografico Cappelli

A pagina 74, 75 Foto di Michele Morrocchi

A pagina 96, 98, 99: Foto di Davide Viridis

A pagina 124, 126, 129, 131, 241, 243: Foto di Alessandro Ciampi

A pagina 148: Foto Sicrea

A pagina 162, 163, 233, 235: Foto di Saverio Lombardi Vallauri

A pagina 182, 183, 201, 203: Foto ©Luigi Filetici

A pagina 245: Foto di Elena Murru

A pagina 272: Foto di Carlo Cantini, courtesy Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci

Dove non indicato le foto sono di John Stammer

Le mappe sono un'elaborazione grafica su immagini scaricate dal Portale Cartografico della Regione Toscana, rilasciate con licenza Creative Commons Attribuzione-Condividi allo stesso modo 3.0 Italia. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-sa/3.0/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA.

© Copyright 2014

Artout - Maschietto Editore

Tutti i diritti riservati

All rights reserved

L'Editore è a disposizione degli eventuali aventi diritto che non fosse stato possibile contattare per la riproduzione delle immagini.

Nessuna parte di questo volume può essere riprodotta, memorizzata o trasmessa in alcuna forma e con alcun mezzo, elettronico, meccanico o in fotocopia, senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.

Maschietto Editore

via del Rosso Fiorentino, 2/D - 50142 Firenze

tel/fax +39 055 701111

redazione@maschiettoeditore.com

www.maschiettoeditore.com

ISBN: 978-88-6394-086-2

Gli edifici raccontati da John Stammer rappresentano un viaggio nell'architettura contemporanea di Firenze. L'autore attraversa centro e periferie in cerca delle testimonianze di un percorso di cambiamento, iniziato negli anni Novanta e tuttora in corso, frutto non solo dei talenti degli architetti, ma anche di un'etica civile che si interroga sul senso della città.

Con interviste a Marco Casamonti,
Paolo Desideri, Elio Di Franco,
Gerard Evenden (Studio Foster & Partners),
Andrea Maffei (partner italiano di Arata Isozaki),
Adolfo Natalini, Aimaro Oreglia d'Isola,
Richard Rogers e Ernesto Bartolini,
Carlo Terpolilli, Paolo Zermani.
Contributi di Andrea Branzi,
Giancarlo Causeruccio, Francesco Gurrieri,
Vittorio Maschietto, Antonio Natali,
Gianni Pettena.
Postfazione di Gaetano Di Benedetto.